

L'esercito della salvezza

Inserito il 15 giugno 2011 da rnuar | [Lascia un commento](#)

Sono molti gli articoli sui media relativi alla notizia dei crocifissi in una scuola di Montescudo (RN) (vedi post), e non riusciamo a riportarli tutti, anche su L'Avvenire compare un pezzo che però, erroneamente, collega la decisione del preside alla pubblicazione della lettera sul nostro sito, inviata invece direttamente al dirigente scolastico da parte del genitore. Si moltiplicano le richieste di intervento a ministeri, provveditorati, diocesi e sindaci, per fare "piena luce sull'accaduto" (sic!).

Viene enfaticizzato l'utilizzo del termine "fetici", decontestualizzato dalla lettera, come spiega direttamente il genitore in un intervento sul sito UAAR. Ci permettiamo a nostra volta un'arbitraria interpretazione: forse si intendevano come fetici tutti i simboli ad esclusione di quelli cattolici, che per definizione sono puri buoni e giusti.

Il dizionario restituisce uno dei significati di feticcio [fe'titʃio]: [in senso figurato] persona o cosa che sia oggetto di culto fanatico o di stima esagerata. Già.

Tornando all'argomento del contendere, possono essere fatte alcune considerazioni: in un caleidoscopico e fumoso assemblaggio terminologico, il crocifisso viene costretto a trasformarsi in cartoncino colorato, lavoro dei bambini, dono del parroco, simbolo religioso, foto artistica, santino, certamente a voler rafforzare l'idea, poco cristiana, che sia un qualcosa utilizzabile in tutte le occasioni e incarnato (o incartonato?) forzosamente in tutti e ovunque, quel "tanto non fa male a nessuno" unito alla definizione di "indifferente", sembra rendere felice molta chiesa organizzata (ma non altrettanti cattolici); è poi singolare la frequente accusa, in altre circostanze, di "strumentalizzare i bambini" da parte della chiesa che in ciò si è dimostrata sovrana pure questa volta; per quanto riguarda l'aspetto "culturale" milioni di atei e agnostici sono conoscitori di arte e storia, apprezzandone, come tali, le manifestazioni del pensiero e della bellezza.

E' certamente difficilissimo, in un confronto impari, riuscire a spiegare che si richiede riflessione non solo sulla presenza di simboli religiosi in sé quanto sulla, pare, ineliminabile pervasività del potere clericale in ogni ambito del vivere, posta come obbligatoria anche a chi non la desidera o non ne ha bisogno.

Ma lo stesso Benedetto XVI ammonisce proprio in questi giorni che "serve una nuova evangelizzazione" educando a questo i bambini "fin da piccoli". Può contare indubitabilmente su un esercito di esecutori.

Tutto questo, forse non a caso, alla vigilia della visita papale a San Marino e nel Montefeltro, già pubblicizzata da giorni; anche all'uscita del casello autostradale campeggia, su un totem pubblicitario, l'immagine del papa che saluta (secondo alcuni minacciosamente), forse a ricordarci che i pedaggi non finiscono mai.